



Narrare Humanum est
 La vita come intreccio
 di storie e immaginazioni
 di AA.VV.

UTET, Torino, 2023,
 pp. 144 (euro 15,00)

LA FORZA DEL RACCONTO

di **PAOLA EMILIA CICERONE**

«Se la sera potessimo ascoltare le voci del mondo, sentiremmo in tutte le lingue adulti che raccontano e bambini che dicono “ancora”»: è Silvia Vegetti Finzi a ricordarci che siamo «esseri di parola», nel suo contributo a questo *Narrare Humanum est*, nato in collaborazione con il Festival «Dialoghi» di Pistoia. Una riflessione a più voci sul tema della narrazione che invoglia ad approfondire i temi trattati. Come le pagine in cui l’italianista Lina Bolzoni ci fa

guardare con occhi nuovi ai celebri versi della *Divina Commedia* su Paolo e Francesca, o quelle in cui Maurizio Bettini, antropologo e filologo, ci porta nell’Atene classica per riflettere sull’origine del *mythos* inteso come narrazione, ricordando come il narrare sia «uno strumento di diffusione della conoscenza [...] che ha la capacità di rendere esperti e consapevoli coloro sui quali agisce». E ancora, il latinista Ivano Dionigi ci fa riflettere sul significato dei vocaboli e sul-

la loro duplicità, mentre James Clifford ricorda il legame tra antropologia e racconto, e ci ricorda come l’antropologia moderna abbia cambiato la relazione tra l’antropologo e le sue fonti. E poi c’è Stefano Barzeggahi che ci fa ragionare sullo *storytelling*, inteso come presa d’atto dell’efficacia della narrazione come strategia di persuasione, e ci mette in guardia contro la sua artificiosità: «Non c’è un modo di raccontare che sia neutro». E mentre ci facciamo cullare dall’amore per le parole, spetta allo psicoanalista Luigi Zoja il compito di scuoterci ricordando come la narrazione non sia solo pacificazione ma capacità di confrontarci con il dolore, accantonando il consolatorio *happyending* hollywoodiano per riscoprire la verità della tragedia.